

## Figure Retoriche

Si chiamano figure retoriche i diversi aspetti che il pensiero assume nel discorso per trovare efficace e viva espressione.

Considerate nel mondo classico come modi di espressione lontani da quelli della comunicazione ordinaria e quotidiana e per questa ragione ascritti solamente al campo della poesia in virtù del loro peculiare “ornato”, oggi le figure retoriche vengono intese in un’accezione più vasta come espressioni particolarmente pregnanti e tali da imporre un’interpretazione che tenga conto del di più di significato di cui sono specificamente portatrici.

Da questo punto di vista, dunque la funzione delle figure diventa essenziale all’interno di un discorso, non tanto per abbellirlo, quanto piuttosto per comunicare ad esso una particolare carica emotiva che incrementi il senso del messaggio.

A evidenziare il particolare valore, da esse, di volta in volta, veicolato, la Retorica, che è la scienza che studia le proprietà del discorso, le ha distinte, tradizionalmente, in figure di parola (a loro volta divise in tropi, figure grammaticali, e figure di costruzione) e figure di pensiero (tra le quali, la similitudine,

l’apostrofe, l’interrogazione e la perifrasi).

### Adynaton

adynaton: avvalorare l’impossibilità che si realizzi un evento ipotizzando per assurdo la realizzazione di un altro fatto che non potrà mai verificarsi. Es. ‘è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli.

Un altro esempio di una simile tecnica espressiva è offerto da una lirica di Leopardi:

*Prima divelte, in mar precipitando  
spente nell’imo strideran le stelle,  
che la memoria e il vostro  
amor trascorra o scemi.*

### Allegoria

(dal greco *allegoréin*, “parlare diversamente”): figura retorica consistente nella costruzione di un discorso in cui i significati letterali dei singoli termini passano in secondo ordine rispetto al significato simbolico dell’insieme, che generalmente rinvia a un ordine di valori metafisici, filosofici e morali. La peculiarità di un simile procedimento consiste, quindi, essenzialmente nella capacità di trasformare nozioni astratte e significati morali in immagini spesso intensamente pittoriche, che vanno ben oltre il significato di base dei termini che le costituiscono e si sviluppano in una trama pregnante e allusiva. In questo senso, secondo alcuni, l’allegoria sarebbe una sorta di metafora continuata, estesa ad abbracciare un’intera composizione, come è il caso di apologhi, parabole e favole, nonché di opere quali la Divina Commedia di Dante e il Faust di Goethe. Oggi, a questa interpretazione, che affida all’allegoria il compito di trasmettere valori sovrasensibili e nascosti, ma comunque universalmente riconoscibili all’interno di un determinato codice, si sostituisce un’interpretazione più soggettiva, in cui personaggi, esperienze e situazioni particolari, rappresentati come reali e concreti, diventano allusivi di una realtà diversa e più generale senza caricarsi necessariamente di spiegazioni dimostrative e didattiche.

### Allusione

consiste nell'affermare una cosa con l'intenzione di farne intendere un'altra, che con la prima ha un rapporto di somiglianza. Un simile procedimento può trarre origine da un evento storico (per esempio, l'espressione una vittoria di Pirro per indicare una vittoria inutile e pagata a caro prezzo, come quelle ottenute dal re dell'Epiro, Pirro, contro i Romani) oppure può derivare da eventi e personaggi del mito e della letteratura, come nelle espressioni un labirinto, per alludere a una situazione indecifrabile o a luogo intricato oppure Don Abbondio, per indicare una persona vile e paurosa

### **Anacoluto**

anacoluto: (dal greco anakólothos, "che non segue") indica una frase il cui andamento risulta irregolare, a causa di un cambiamento di soggetto nel corpo dell'enunciato. Un simile uso, tipico per lo più dei poeti, è invalso anche presso gli scrittori in prosa, che lo adottano nell'intento di riprodurre i modi della lingua parlata e per caratterizzare determinati personaggi.

Classificato nelle grammatiche scolastiche come un errore in assoluto, l'anacoluto rappresenta in realtà una struttura di larghissima diffusione nella nostra e in altre lingue, compreso il latino (dove prendeva il nome di *nominativus pendens*; un es. dal Vangelo di Matteo: «Qui habet, dabitur illi»). Il non collegamento sintattico tra due strutture ha la sua ragion d'essere nello svolgersi di un discorso che non è pianificato e definito sintatticamente ma è già costruito dal punto di vista semantico. Queste condizioni sono tipiche della comunicazione parlata e rispondono alla necessità di procedere più speditamente nella manifestazione e concatenazione delle idee. Oltre che nel parlato, l'anacoluto è accettabile nelle forme di scrittura che lo seguono molto da vicino o lo imitano espressamente, mentre è chiaramente incompatibile con le esigenze dei testi che devono avere univocità ed esplicitzza di significato. Gli esempi abbondano nei classici di tutte le epoche: a cominciare da qualche caso in Dante (almeno nel Fiore, a lui attribuito: «E que' che guarderà tuttor la strada / certana sie che gli parrà morire»), passando per Machiavelli (nel famosissimo brano della lettera a F. Vettori: «mi pasco di quel cibo, che solum è mio, e ch'io nacqui per lui») e giungendo a Manzoni (che costellò di anacoluti i dialoghi e le parafrasi di dialoghi della redazione finale del romanzo; tre esempi: «noi altre monache, ci piace sentir le storie per minuto»; «cose che le più gran dame, nelle loro sale, non c'erano potute arrivare», «Quelli che muoiono, bisogna pregare Iddio per loro») e a Saba («La bocca / che prima mise / alle mie labbra il rosa dell'aurora / ancora / in bei pensieri ne sento il profumo»). All'anacoluto possono essere assimilati anche il tipo, molto frequente: mangiare, il bambino mangia; e, spec. nei titoli giornalistici, il tipo "Lira e borsa, un altro tonfo"

### **Anadiplosi**

(dal greco anadiplosis "raddoppio"): figura retorica consistente nella ripresa, all'inizio di un verso, di una parola o di un gruppo di parole poste in conclusione del verso precedente, con un significativo effetto di insistenza e di risalto, come è possibile verificare nel seguente verso di U. Saba, Questa voce sentiva / gemere in una capra solitaria // In una capra dal viso semita (vedi La capra, vv 9-11).

### **Anafora**

Anafora : ripetizione della stessa parola all'inizio di versi o di frasi consecutive per conferire risalto al vocabolo ripetuto. Es. Dante 'Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore....'

### **Anastrofe**

Anastrofe: rivolgimento. Consiste nell'invertire l'ordine normale di due parole per mettere in risalto uno dei due termini. Es. in greco polemou peri anziché perri' polemou o anche "di me più degno" invece di "più degno di me".

### **Anfibologia**

(dal greco amphibolia e lògos, “discorso collocato intorno”):consiste in un enunciato che può essere interpretato in due modi diversi, o per l’ambiguità di una parola, o per una particolare costruzione sintattica. Nella frase ad, esempio è scattato il cane, l’anfibologia è a livello di costruito sintattico, può rinvenirsi nel primo verso di un celebre sonetto del Petrarca, Vincitore alexandro l’ira vinse, in cui a stento si riesce a identificare, a una prima lettura, il soggetto nella frase in l’ira.

### **Anticlimax**

vedi Climax

### **Antistrofe**

Figura retorica, detta dai grammatici latini anche conversio, consistente nel far terminare più membri di un periodo con la medesima parola; per es. Frumenti maximus numerus e Gallia peditatus amplissimae copiae e Gallia, equites numero plurimi e Gallia.

### **Antitesi**

(dal greco antithesis, “contrapposizione”):accostamento che non di rado è reso più incisivo e netto dalla struttura simmetrica della frase come nella celebre terzina dantesca Non fronda verde , ma di color fosco; / non rami schietti ,ma nodosi e’nvolti; /non pomi v’eran ma stecchi con toscio.

### **Antonomasia**

Antonomasia: figura retorica che consiste nel sostituire al nome proprio di una persona o cosa una perifrasi o un termine che indichi la qualità che caratterizza per eccellenza quella persona; Garibaldi per es.. eroe dei due mondi.

### **Aposiopesi**

Nome classico, detta comunemente reticenza

### **Apostrofe**

Apostrofe: rivolgersi direttamente ad una persona o cosa personificata, presente o assente, interrompendo lo sviluppo del discorso. Es. Dante, purg.: Ahi serva Italia etc.

### **Asindeto**

Asindeto: coordinazione tra vari elementi di una frase senza congiunzioni.

### **Baritonesi**

Baritonesi: fenomeno per cui l’accento tende a spostarsi quanto più possibile verso l’inizio della parola.

### **Catafora**

Figura retorica che consiste nel ripetere la parola o le parole finali del verso precedente nei versi successivi; si contrappone all’anafora

### **Chiasmo**

figura retorica che consiste nella disposizione incrociata degli elementi costitutivi di una frase, in modo che l'ordine logico delle parole risulta invertito. Così nel verso di G. Carducci *Pianto antico* vv 15-16: *nè il sol più ti rallegra / nè ti risveglia amor* si ha un chiasmo tra la parte nominale delle due proposizioni parallele (il sol e amor) e la parte verbale (ti rallegra e ti risveglia).

### **Circolo**

Figura consistente nel terminare il periodo con la stessa parola con cui è cominciato:

### **Climax**

(dal greco *climax*, "scala"): procedimento retorico che consiste nella disposizione di frasi, sostantivi e aggettivi in una progressione "a scala", secondo cioè una gradazione ascendente, a suggerire un effetto progressivamente più intenso: es buono, migliore ottimo (dal grado normale dell'aggettivo si passa al grado comparativo e infine a quello superlativo); due, tre quattro (che costituisce la più semplice gradazione, in quanto attuata sul piano numerico). Un simile procedimento risulta particolarmente efficace soprattutto in poesia, dove l'intensificazione del concetto attraverso la progressione naturale dal vocabolo più debole al più forte è incrementata in modo significativo dai valori fonici e ritmici delle parole, come è dato verificare nella celebre chiusa dell'*Infinito* leopardiano, *Così tra questa immensità / s'annega il pensier mio e il naufragar m'è dolce in questo mare.*, in cui si attua una gradazione in senso discendente (Anticlimax) attraverso *immensità-s'annega-naufragar*, che anche ritmicamente riproducono un progressivo abbandono della mente.

### **Costruzione ad sensum**

Costruzione ad sensum: consiste nel concordare un verbo nella forma del plurale con un termine che, pur essendo di forma singolare esprime una valenza di pluralità. Costruzione contestata da alcuni puristi.

### **Deissi**

(dal greco *deiknumi*, "mostro, indico"): procedimento mediante il quale si richiama l'attenzione del lettore o dell'ascoltatore su un oggetto particolare, cui si fa riferimento mediante elementi linguistici, detti deittici, che concorrono a identificare in modo preciso l'oggetto in questione. Ad esempio nella frase *questo è un libro*, il pronome *questo* è usato in senso deittico

### **Diafora**

(dal greco *diaphoros* "diverso"): consiste nel ripetere una parola usata in precedenza con un nuovo significato o una sfumatura di significato diversa. Così, ad esempio, nella frase *il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce* (B.Pascal), la parola *ragione* è usata dapprima nel significato di "motivo" e successivamente in quello "di facoltà di pensare e giudicare".

### **Dialisi**

dialisi [dià-li-sì] sostantivo f. inv. Figura retorica consistente nell'interrompere la continuità del periodo con un inciso • gr. *diálysis* "scioglimento", deriv. di *dialyein* "separare" • sec. XVII

### **Diallage**

Nella retorica classica, figura per cui una serie di argomenti portano alla stessa conclusione. • dal lat. *diallagen*, gr. *diallage* deriv. di *diallâssein* "cambiare"

## **Dilogia**

Figura retorica che consiste nel ripetere una o più parole in modo da ottenere maggiore efficacia espressiva • gr. dilogía, comp. di díς “doppio” e lógos “parola, discorso”; diloghia riproduce la pronuncia gutturale di -g- propria del gr.

## **Disfemismo**

opposta all'eufemismo, per cui si sostituisce (come uso abituale o come coniazione scherzosa momentanea) una parola normale, spesso gradevole o addirittura affettuosa, con altra per se stessa sgradevole od offensiva, senza dare tuttavia all'espressione un tono ostile: p. es. *vigliacco* per ‘innamorato’; *ragazze ... tutte in coppietta col lor vigliacco* (Pavese); *birbante* per ‘vivace’; *questi birbanti di ragazzi*.

## **Dittologia**

(dal greco dittologia, “ripetizione di parola”): consiste nell’ utilizzare una coppia di vocaboli dal significato affine o dalla forma morfologica equivalente, collegati tra loro dalla congiunzione e, per conseguire un particolare effetto ritmico oltre che semantico.

## **Ellissi**

(dal greco elleipsis, “mancanza”): consiste nell’ eliminazione all’ interno di un particolare enunciato, di alcuni elementi, per conseguire un particolare effetto di concisione e icasticità.

## **Enallage**

Enallage:(greco: scambio, inversione) Consiste nell’adoperare una parte del discorso al posto di un’altra per conferirle maggiore efficacia; si effettua lo scambio di tempi e modi de verbo, dell’aggettivo al posto dell’avverbio, del sostantivo al posto del verbo. Es. Respira profondo.

## **Endiadi**

(dal greco hen dia dyoin “una cosa per mezzo di due”): consiste nell’adoperare, per esprimere un concetto, due termini complementari, coordinati fra loro (due sostantivi o due aggettivi),in sostituzione di un unico sostantivo accompagnato da un aggettivo o da un complemento.Così vedo splendere la luce e il sole sta per “vedo splendere la luce del sole”

## **Enfasi**

(dal greco emphainein “dimostrare”) consiste nel mettere in rilievo una parola o un’espressione, grazie ad una particolare sottolineatura, che può trdursi a livello fonologico in forma esclamativa, affettata o sentenziosa e a livello sintattico, invece, in una particolare costruzione , come ad esempio nella frase Lui, lui si è un amico !

## **Epanadiplosi**

Figura retorica consistente nell’iniziare e terminare un verso o una frase con la stessa parola.

## **Epanalessi**

(dal greco epanalepsis “riprendere”): ripetizione dopo un certo intervallo, di una o più parole per sottolineare un particolare concetto, come nel verso dantesco *Ma passavam la selva tuttavia, / la selva dico di spiriti spessi.*

### **Epanodo**

Figura retorica consistente nel riprendere con aggiunta di particolari una o più parole enunciate precedentemente • gr. epánodos “regressione”, comp. di epi “verso”, aná “indietro” e hodós “strada”

### **Epanortosi**

(dal greco epanorthosis “correzione”): consiste sul ritornare su una determinata affermazione, vuoi per attenuarla, vuoi per correggerla, come ad esempio nella frase *è un brav’ uomo che dico un santo!*

### **Epifora**

Figura retorica consistente nella ripetizione delle stesse parole alla fine di più frasi o versi

### **Epistrofe**

termine della retorica classica per indicare la ripetizione della medesima parola alla fine di più versi o di più membri di un periodo (cfr. Dante, *Paradiso* XII, 71-75; XIV, 104-108; XIX, 104-108; XXXII, 83-87).

### **Eufemismo**

(dal greco euphemismo “parola di buon augurio”): figura retorica adoperata per attenuare una espressione ritenuta troppo cruda, irrispettosa, come ad esempio, convenzione di usare il verbo andarsene al posto di “morire”. Talvolta rientra nell’ ambito di questa figura l’uso di un termine dal significato addirittura opposto a quello che si vuole intendere, come nella frase *Antonio davvero un gentiluomo*, per significare che il personaggio in questione è un gran mascalzone.

### **Figura Etimologica**

consiste nell’ usare a scopi espressivi, nell’ ambito della stessa frase, due parole aventi in comune l’ etimologia, come ad esempio nel dantesco *selva selvaggia.*

### **Hysteron Proteron**

(dal greco hysteron proteron “l’ultimo come primo”): consiste nell’inversione dell’ ordine temporale degli avvenimenti, per cui viene posto prima ciò che logicamente andrebbe posto dopo, per conseguire un particolare effetto espressivo.

### **Interrogazione Retorica**

Proposizione espressa in forma interrogativa, che non chiede però risposta in quanto la contiene già in sé, affermativa o negativa; serve ad aggiungere efficacia all’argomentazione e a indurre il lettore o l’interlocutore ad accogliere la nostra opinione.

### **Inversione**

fenomeno linguistico consistente nello spostamento degli elementi costitutivi di una frase in una disposizione che capovolge la normale struttura sintattica, per conferire all’elemento anteposto un

particolare risalto espressivo. Così ad esempio nel celebre verso leopardiano Dolce e chiara è la notte e senza vento, si ha una evidente inversione nell'ordine normale dei singoli termini della frase.

### **Invettiva**

consiste nel rivolgersi improvvisamente e vivacemente a persona o cosa presente o assente, con un tono di aspro rimprovero o di accusa, come nei versi danteschi Ahi Pisa, vituperio delle genti / del bel paese là dove 'l si suona...

### **Ipallage**

(dal greco hypallassein, "scambiare"): figura retorica che consiste nell'attribuire a un termine di una frase qualcosa (qualificazione, determinazione o specificazione) che logicamente spetterebbe a un termine vicino. Così nei versi di G. Pascoli (Arano, vv 5-6): un ribatte / le porche con la sua marra paziente, l'aggettivo paziente è riferito all'arnese marra ma logicamente va riferito a un cioè al contadino che usa la marra e che è paziente. Cfr anche Enallage figura retorica con cui l'ipallage spesso coincide.

### **Iperbato**

Iperbato: rottura dell'ordine naturale della frase o del periodo per ottenere particolari effetti di espressività.

### **Iperbole**

Iperbole: consiste nell'esprimere in termini esagerati un concetto per difetto o per eccesso.

### **Ipostasi**

(dal greco hypostasys, "materia condensata"): nell'ambito della linguistica indica il passaggio di una parola da una categoria grammaticale a un'altra. Come figura retorica indica la concretizzazione e personificazione di un concetto astratto.

### **Ipotiposi**

Figura retorica che consiste nel descrivere qlco. con particolare evidenza e vivacità • gr. hypotyposis "abbozzo", deriv. di hypotypon "delineare" • nella forma ipotiposi sec. XVII

### **Ironia**

Consiste nell'affermare una cosa che è esattamente il contrario di ciò che si vuole intendere. Si tratta di un tipo di comunicazione che richiede nel lettore e nell'ascoltatore la capacità di cogliere l'ambiguità sostanziale dell'enunciato.

### **Isocolon**

(dal greco *isókôlon*, composto di *isos* 'uguale' e *kôlon* 'membro') Figura della retorica classica, che consiste nella perfetta corrispondenza fra due o più membri di un periodo, per numero e disposizione di parole

### **Isterologia**

composto di hysteron “posteriore” e lógos “discorso”. Figura retorica che consiste nell’invertire l’ordine logico delle frasi, anticipando ciò che si dovrebbe dire dopo.

### **Iterazione**

Ripetizione di parole o di frasi, spesso con valore espressivo così da costituire una figura retorica.

### **Litote**

Litote: attenuazione di un concetto mediante la negazione del contrario.

### **Metafora**

Metafora: (trasposizione) sostituzione di un termine con una frase figurata legata a quel termine da un rapporto di somiglianza. Es. ‘Stanno distruggendo i polmoni del mondo (per boschi)

### **Metalogismo**

Nella retorica moderna, figura riguardante il livello del contenuto e dei valori di verità (p.e. l’iperbole “bello da morire” è un metalogismo)

### **Metonimia**

Metonimia o metonomia: consiste nell’usare il nome della causa per quello dell’effetto Es. bevo un bicchiere.

### **Omoteleuto**

Omoteleuto: utilizzo di termini vicini o successivi che terminano con lo stesso fonema finale.

### **Ossimoro**

Ossimoro: forma di antitesi di singole parole che vengono accostate con effetti paradossali (es. paradiso infernale, ghiaccio bollente)

• gr. oksymoron, neutro sost. di oksymoros comp. di oksys “acuto” e morós “sciocco” come modello di unione di concetti discordanti.

### **Paradosso**

(dal greco para “contro” e doxa “opinione”): figura retorica consistente in un’affermazione che appare contraria al buon senso, ma che in realtà si dimostra valida a un’attenta analisi. Nell’ambito della letteratura, si chiama in questo modo un’opera che presenti situazioni assurde e incredibili, in contrasto con il buon senso e con le convenzioni culturali di una determinata epoca.

### **Paralessi**

vedi preterizione

### **Paralipsi**

vedi preterizione

### **Paralissi**



vedi preterizione

### **Paronimia**

(dal greco para “vicino” e onoma “nome”): accostamento di due o più parole di suono simile, ma di diverso significato. Es. Traduttore traditore.

### **Paronomasia**

Paronomasia: accostamento di parole che hanno suono simile ma significato diverso usate con l'intento di ottenere particolari effetti fonici. Es. Amore amaro; Traduttore traditore.

### **Perifrasi**

(dal greco periphraasis, “locuzione intorno”): detta anche comunemente “giro di parole”, consiste nell'usare, invece del termine proprio, una sequenza di parole per indicare una persona o una cosa. Un simile procedimento può rispondere a diverse esigenze e finalità: può, infatti, essere usato per evitare una inutile ripetizione oppure per sostituire un termine eccessivamente crudo (vedi Eufemismo) o anche soltanto per conferire un particolare colore poetico alla frase, come, ad esempio, nel verso leopardiano *"incontro là dove si perde il giorno"*, per dire "verso occidente, verso il tramonto".

### **Personificazione**

vedi Prosopopea.

### **Pleonasm**

(dal greco *pleonàzein*, "sovrabbondare"): espressione sostanzialmente non necessaria, in un dato contesto: espressione, cioè, che non aggiunge niente dal punto di vista qualitativo alla frase in cui è inserita. Il suo uso all'interno del discorso letterario risponde a particolari esigenze espressive, che di solito vengono evidenziate dal contesto. Ridondanza che consiste nell'utilizzo di un termine superfluo. Es. A me mi piace.

### **Polisindeto**

Polisindeto: contrario dell'asindeto e consiste in una sequenza molto marcata di congiunzioni fra due o più parole o enunciati.

### **Poliptoto**

Figura retorica che consiste nel ripetere, in un giro di frasi relativamente breve, una parola, cambiandone le funzioni morfo-sintattiche [p.e. «e li 'nfiammati infiammar sì Augusto» (Dante)]

### **Premunizione**

Figura retorica consistente nel controbattere preventivamente alle possibili obiezioni dell'interlocutore

### **Preterizione**

(dal latino praeterire, “passare oltre”): figura retorica che consiste nel fingere di voler tacere ciò che in realtà si dice. Ad esempio: Non ti dico il calore, l'affetto, la cordialità con cui siamo stati accolti.

### **Prolessi**

(dal greco *prolambanein*, “prendere prima”): anticipazione di un termine che sintatticamente andrebbe posto dopo, per sottolineare

### **Prosopopea**

(dal greco *prósopon*, ‘volto’ e *poiéin*, ‘fare’) figura retorica, di gusto classico, consistente nell’introdurre a parlare un personaggio assente o defunto, o anche cose astratte e inanimate, come se fossero persone reali. Molti e celebri sono gli esempi, che evidenziano come la poesia abbia sempre fatto un largo uso di una simile tecnica espressiva, dalla personificazione della Fama nell’Eneide virgiliana, a quella della Frode nell’Orlando Furioso di L. Ariosto, fino ai cipressi introdotti a parlare in una celebre lirica (Davanti San Guido) di Carducci.

### **Reiterazione**

figura retorica consistente nel ripetere uno stesso concetto con altre parole.

### **Reticenza**

(dal latino *reticere*, ‘tacere’): consiste nell’interrompere e lasciare in sospeso una frase facendone intuire al lettore o all’ascoltatore la conclusione, conclusione che comunque viene taciuta deliberatamente per creare nell’ascoltatore o nel lettore una particolare e viva impressione (cfr. G. Verga, *La morte di Mastro Don Gesualdo*).

### **Sillessi**

Figura retorica della grammatica classica, secondo la quale ciò che si riferisce soltanto a una cosa o persona viene arbitrariamente esteso ad altra cosa o persona che, nell’enunciato, segue alla prima: ad esempio: ‘Borea e Zefiro che soffiano nella Tracia’ (ma soltanto Borea soffia nella Tracia)

### **Similitudine**

(dal latino *similitudo*, ‘somiglianza’): figura retorica consistente in un paragone istituito tra immagini, cose, persone e situazioni, attraverso la mediazione di avverbi di paragone o locuzioni avverbiali (come, simile a, a somiglianza di).

### **Sinchisi**

[*sin-chi-sì*] sostantivo f. inv. Figura retorica consistente in una modificazione dell’ordine sintattico normale di una frase

• dal lat. tardo *synchysim*, gr. *synkhysis* deriv. di *synkhêin* “mescolare” • sec. XVIII

### **Sineddoche**

(dal greco *synekdekhomai*, ‘prendo insieme’): figura semantica consistente nell’utilizzazione in senso figurato di una parola di significato più o meno ampio della parola propria. Fondata essenzialmente su un rapporto di estensione del significato della parola, questa figura esprime:

- la parte per il tutto (vela invece di ‘nave’);
- il tutto per la parte (una borsa di foca, per indicare una borsa fatta di pelle di foca);
- il singolare per il plurale e viceversa (l’italiano è molto sportivo);
- il genere per la specie (mortale per ‘l’uomo’).

Vedi anche *Metonimia*.

## **Sinestesia**

(dal greco syn, 'insieme' e aisthánestai, 'percepire'): procedimento retorico che consiste nell'associare, all'interno di un'unica immagine, sostantivi e aggettivi appartenenti a sfere sensoriali diverse, che in un rapporto di reciproche interferenze danno origine a un'immagine vividamente inedita: ad esempio:

- colore caldo (l'impressione visiva è unita a quella tattile);
- voce chiara (l'impressione acustica è unita a quella visiva);
- musica dolce (l'impressione acustica è accostata a quella gustativa).

Un simile procedimento, non estraneo alla poesia antica, diviene particolarmente frequente a partire dai poeti simbolisti e costituisce poi uno stilema tipico dell'area ermetica della poesia italiana del Novecento. Tra gli innumerevoli esempi che si potrebbero addurre, basti il celebre 'urlo nero della madre' di S. Quasimodo, in cui due sensazioni diverse, che interessano, la prima (urlo), il campo sensoriale dell'udito, la seconda (nero), quello della vista, si fondono in un'immagine che suggerisce l'idea di angoscia, di disperazione e di paura, in una temperie cupamente drammatica.

## **Sospensione**

figura retorica consistente nel lasciare volutamente interrotto un discorso.

## **Zeugma**

Zeugma: (legame) collegamento di un verbo a due o più termini della frase che invece richiederebbero ognuno singolarmente un verbo specifico. Es. 'parlare e lagrimar vedraimi insieme', dove parlare avrebbe dovuto avere 'mi sentirai' e non 'mi vedrai'.

**Adynaton:** avvalorare l'impossibilità che si realizzi un evento ipotizzando per assurdo la realizzazione di un altro fatto che non potrà mai verificarsi:

prima divelte, in mar precipitando spente nell'imo strideran le stelle, che la memoria e il vostro amor trascorra o scemi (G. Leopardi)

**Allusione:** figura retorica consistente nel dire una cosa per farne intendere un'altra. Un'allusione storica è la vittoria di Pirro per indicare una vittoria inutile e pagata a caro prezzo.

**Allegoria:** (dal greco *allegorèin*, "parlare diversamente") è una figura retorica consistente nella costruzione di un discorso che, oltre al significato letterale, presenta anche un significato più profondo, allusivo e nascosto. Un'allegoria tra le più note è quella del destino umano che viene paragonato ad una nave che attraversa il mare in tempesta:

passa la nave mia, sola, tra il pianto degli alcioni, per l'acqua procellosa (G. Carducci)

**Allitterazione:** consiste nella ripetizione delle stesse lettere e, quindi, dello stesso suono all'interno della stessa frase o della stessa strofa:

sentivo un fru fru tra le fratte (G. Pascoli)

**Anacolutto:** (dal greco *anakòlotos*, "che non segue") è un errore sintattico spesso provocato dal cambiamento di soggetto nel corpo dell'enunciato:

noi altre monache, ci piace sentir le storie per minuto (A. Manzoni)

**Anadiplosi:** (dal greco *anadiplosis*, "raddoppio") consiste nella ripresa enfatica, all'inizio di un verso, di una parola o di un gruppo di parole poste in conclusione del verso precedente:

Questa voce sentiva gemere in una capra solitaria  
In una capra dal viso semita (U. Saba)

**Anafora:** (dal greco *anaphorà*, "ripetizione") ripetizione delle stesse parole alla fine di più versi o frasi:

sei nella terra fredda sei nella terra negra (G. Carducci)

**Anastrofe:** (dal greco *anastrophè*, "inversione") figura che consiste nell'alterare l'ordine normale degli elementi di una frase, antepoendo, ad esempio, il complemento oggetto al predicato (le tue botte ad aspettar) o il complemento di specificazione al sostantivo (di me più degno).

**Anfibologia:** (dal greco *amphibolia*, "ambiguità") consiste in un enunciato che può essere interpretato in due modi diversi, o per l'ambiguità di una parola, o per una particolare costruzione sintattica. Nell'esempio seguente non è immediato il riconoscimento de l'ira come soggetto:

Vincitore alexandro l'ira vinse (F. Petrarca)

**Antifrasi:** (dal greco *antiphrasis*, "espressione contraria") è una figura retorica che consiste nell'usare una parola o un'espressione in senso contrario al loro proprio per lo più con tono ironico od eufemistico: come sei gentile! (= come sei sgarbato!).

**Antistrofe:** ripetizione delle stesse parole alla fine di più versi o frasi (Ha fatto il danno lui, deve riparare lui).

**Antitesi:** (dal greco *antithesis*, "contrapposizione") rafforzamento di un concetto ottenuto aggiungendo la negazione del suo contrario (Lavorava di notte, non di giorno) oppure accostando due parole o concetti opposti (temo e spero).

**Apostrofe:** (dal greco *apostrophèin*, "volgere le spalle a") interruzione di una frase per rivolgere un'invocazione a persona o cosa che può essere anche assente:

...ahi Pisa, vituperio de le genti!... (Dante)

**Anticlimax:** (dal greco *anti*, "contro" e *klimax*, "scala") è una progressione che cala di intensità:

Così tra questa immensità s' annega il pensier mio e il naufragar m'è dolce in questo mare  
(G. Leopardi).

**Asindeto:** coordinazione tra vari elementi di una frase senza congiunzioni:

vide confusamente, poi vide chiaro, si spaventò, si stupì, si infuriò, pensò, prese una soluzione.  
(A. Manzoni).

**Assonanza:** si ha quando determinate sillabe o determinati suoni fonetici sono ripetuti in successione. Ad esempio, nei primi due versi della *Sera fiesolana* di D'Annunzio:

Fresche le mie parole ne la sera  
ti sien come il fruscio che fan le foglie

troviamo una ripetizione del suono "F" che, oltre a conferire più musicalità ai versi, serve a rendere l'idea del fruscio, appunto, delle foglie al passare del vento.

**Chiasmo:** figura retorica che consiste nella disposizione incrociata degli elementi costitutivi di una frase, in modo che l'ordine logico delle parole risulta invertito:

e per tutto entra l'acqua e il vento spira (L. Ariosto).

**Circolo:** figura consistente nel terminare il periodo con la stessa parola con cui è cominciato.

**Climax:** (dal greco *climax*, "scala") consiste in una progressione che sale di intensità (prendi, afferra, strappa).

**Costruzione ad sensum:** consiste nel concordare un verbo nella forma del plurale con un termine che, pur essendo di forma singolare esprime una valenza di pluralità. Costruzione contestata da alcuni puristi.

**Deissi:** (dal greco *deiknumi*, "mostro, indico") procedimento mediante il quale si richiama l'attenzione del lettore o dell'ascoltatore su un oggetto particolare, cui si fa riferimento mediante elementi linguistici, detti deittici, che concorrono a identificare in modo preciso l'oggetto in questione. Ad esempio nella frase "questo è un libro", il pronome questo è usato in senso deittico.

**Diafora:** (dal greco *diaphoros* "diverso") consiste nel ripetere una parola usata in precedenza con un nuovo significato o una sfumatura di significato diversa. Così, ad esempio, nella seguente frase la parola ragione è usata dapprima nel significato di "motivo" e successivamente in quello "di facoltà di pensare e giudicare":

il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce (B. Pascal)

**Dialisi:** (dal greco *dialyein*, "separare") figura retorica consistente nell'interrompere la continuità del periodo con un inciso.

**Diallage:** (dal greco *diallāssein*, "cambiare") nella retorica classica, figura per cui una serie di argomenti portano alla stessa conclusione.

**Disfemismo:** opposta all'eufemismo, per cui si sostituisce (come uso abituale o come coniazione scherzosa momentanea) una parola normale, spesso gradevole o addirittura affettuosa, con altra per se stessa sgradevole od offensiva, senza dare tuttavia all'espressione un tono ostile: birbante per vivace.

**Dittologia:** (dal greco *dittologia*, "ripetizione di parola") consiste nell'utilizzare una coppia di vocaboli dal significato affine o dalla forma morfologica equivalente, collegati tra loro dalla congiunzione e, per conseguire un particolare effetto ritmico oltre che semantico.

**Ellissi:** (dal greco *elleipsis*, "mancanza") consiste nell'eliminazione all'interno di un particolare enunciato, di alcuni elementi, per conseguire un particolare effetto di concisione e icasticità.

**Enallage:** (dal greco *enallaghè*, "scambio", "inversione") consiste nell'adoperare una parte del discorso al posto di un'altra per conferirle maggiore efficacia; si effettua lo scambio di tempi e modi de verbo, dell'aggettivo al posto dell'avverbio, del sostantivo al posto del verbo. Es. Corre veloce (dove "veloce" sta per "velocemente").

**Endiadi:** (dal greco *hen dia dyoin*, "una cosa per mezzo di due") consiste nell'adoperare, per esprimere un concetto, due termini complementari, coordinati fra loro (due sostantivi o due aggettivi), in sostituzione di un unico sostantivo accompagnato da un aggettivo o da un complemento. "Così vedo splendere la luce e il sole" sta per "vedo splendere la luce del sole".

**Enfasi:** (dal greco *emphainein* "dimostrare") consiste nel mettere in rilievo una parola o un'espressione, grazie ad una particolare sottolineatura, che può tradursi a livello fonologico in forma esclamativa, affettata o sentenziosa e a livello sintattico, invece, in una particolare costruzione, come ad esempio nella frase: "Lui, lui si è un amico!".

**Epanadiplosi:** (dal greco *epanadiplosis*, "raddoppiamento") figura retorica consistente nell'iniziare e terminare un verso o una frase con la stessa parola:

il poco è molto a chi non ha che poco (G. Pascoli)

**Epanalessi:** (dal greco *epanalepsis*, "riprendere") ripetizione dopo un certo intervallo, di una o più parole per sottolineare un particolare concetto, come nel verso dantesco:

Ma passavam la selva tuttavia, la selva dico di spiriti spessi.

**Epanodo:** (dal greco *epánodos*, "regressione") figura retorica consistente nel riprendere con aggiunta di particolari una o più parole enunciate precedentemente.

**Epanortosi:** (dal greco *epanorthosis*, "correzione") consiste sul ritornare su una determinata affermazione, vuoi per attenuarla, vuoi per correggerla, come ad esempio: è un brav'uomo. Che dico? Un santo!

**Epifonema:** (dal greco *epiphonèma*, "voce aggiunta") consiste nel concludere un discorso in modo enfatico: Ecco dove porta il vizio!

**Epifora:** figura retorica consistente nella ripetizione delle stesse parole alla fine di più frasi o versi.

**Epistroke:** termine della retorica classica per indicare la ripetizione della medesima parola alla fine di più versi o di più membri di un periodo.

**Eufemismo:** (dal greco *euphemismo*, "parola di buon augurio") figura retorica adoperata per attenuare una espressione ritenuta troppo cruda, irrispettosa o volgare come ad esempio, convenzione di usare il verbo "andarsene" per "morire".

**Figura Etimologica:** consiste nell'usare a scopi espressivi, nell'ambito della stessa frase, due parole aventi in comune l'etimologia, come ad esempio nel dantesco selva selvaggia.

**Hysteron Proteron:** (dal greco *hysteron proteron*, "l'ultimo come primo") consiste nell'inversione dell'ordine temporale degli avvenimenti, per cui viene posto prima ciò che logicamente andrebbe posto dopo, per conseguire un particolare effetto espressivo.

**Interrogazione Retorica:** proposizione espressa in forma interrogativa, che non chiede però risposta in quanto la contiene già in sé, affermativa o negativa; serve ad aggiungere efficacia all'argomentazione e a indurre il lettore o l'interlocutore ad accogliere la nostra opinione.

**Inversione:** fenomeno linguistico consistente nello spostamento degli elementi costitutivi di una frase in una disposizione che capovolge la normale struttura sintattica, per conferire all'elemento anteposto un particolare risalto espressivo. Così ad esempio nel seguente celebre verso si ha una evidente inversione nell'ordine normale dei singoli termini della frase:

Dolce e chiara è la notte e senza vento (G. Leopardi)

**Invettiva:** consiste nel rivolgersi improvvisamente e vivacemente a persona o cosa presente o assente, con un tono di aspro rimprovero o di accusa, come nei versi danteschi:

Ahi Pisa, vituperio delle genti del bel paese là dove 'l si suona...

**Ipallage:** (dal greco *hypallassein*, "scambiare") (vedi anche Enallage, figura retorica con cui l'ipallage spesso coincide): figura retorica che consiste nell'attribuire a un termine di una frase qualcosa (qualificazione, determinazione o specificazione) che logicamente spetterebbe a un termine vicino. Così nei versi di G. Pascoli

un ribatte / le porche con la sua marra paziente,

l'aggettivo "paziente" è riferito all'arnese "marra" ma logicamente va riferito a essere umano, cioè al contadino che usa la marra e che è paziente.

**Iperbato:** rottura dell'ordine naturale della frase o del periodo per ottenere particolari effetti di espressività.

**Iperbole:** consiste nell'esprimere in termini esagerati un concetto per difetto o per eccesso.

**Ipostasi:** (dal greco *hypostasis*, "materia condensata") nell'ambito della linguistica indica il passaggio di una parola da una categoria grammaticale a un'altra. Come figura retorica indica la concretizzazione e personificazione di un concetto astratto.

**Ipotiposi:** (dal greco *hypotyposis*, "abbozzo") figura retorica che consiste nel descrivere qualcuno con particolare evidenza, vivacità e concretezza di particolari.

**Ironia:** consiste nell' affermare una cosa che è esattamente il contrario di ciò che si vuole intendere. Si tratta di un tipo di comunicazione che richiede nel lettore e nell'ascoltatore la capacità di cogliere l'ambiguità sostanziale dell'enunciato.

**Isocolon:** (dal greco *isókôlon*, "stesso membro") figura della retorica classica, che consiste nella perfetta corrispondenza fra due o più membri di un periodo, per numero e disposizione di parole.

**Isterologia:** (dal greco, *hysteron* "posteriore" e *lógos* "discorso") figura retorica che consiste nell'invertire l'ordine logico delle frasi, anticipando ciò che si dovrebbe dire dopo.

**Iterazione:** ripetizione di parole o di frasi, spesso con valore espressivo così da costituire una figura retorica.

**Litote:** attenuazione di un concetto mediante la negazione del contrario, come nella frase:

Don abbondio non era nato con un cuor di leone

dove s'intende che era poco coraggioso (Manzoni).

**Metafora:** (trasposizione) sostituzione di un termine con una frase figurata legata a quel termine da un rapporto di somiglianza, ad esempio: Stanno distruggendo i polmoni del mondo, in cui "i polmoni del mondo" sta per "boschi".

**Metonimia o metonomia:** consiste nell'usare il nome della causa per quello dell'effetto, per esempio: "vive del suo lavoro" significa che "vive del denaro guadagnato grazie al suo lavoro".

**Omoteleuto:** utilizzo di termini vicini o successivi che terminano con lo stesso fonema finale.

**Onomatopea:** (dal greco *onoma*, "nome" e *poièo*, "faccio") è un vocabolo o un'espressione che tenta di riprodurre per mezzo del suono una determinata imitazione. Ad esempio *din-don* riproduce il suono di una campana.

**Ossimoro:** (dal greco *oksymoron*, composto di *oksys*, "acuto" e *morós*, "sciocco" come modello di unione di concetti discordanti) forma di antitesi di singole parole che vengono accostate con effetti paradossali (es. paradiso infernale, ghiaccio bollente).

**Paradosso:** (dal greco *para* "contro" e *doxa* "opinione") figura retorica consistente in un'affermazione che appare contraria al buon senso, ma che in realtà si dimostra valida a un'attenta analisi. Nell'ambito della letteratura, si chiama in questo modo un'opera che presenti situazioni assurde e incredibili, in contrasto con il buon senso e con le convenzioni culturali di una determinata epoca.

**Paragoge:** (dal greco *paragogè*, "aggiunta") consiste nell'aggiungere un fonema alla fine di una parola. È presente soprattutto nella lingua arcaica e poetica (*virtude* per *virtù*).

**Paronimia:** (dal greco *para* "vicino" e *onoma* "nome") accostamento di due o più parole di suono simile, ma di diverso significato. Es. Traduttore traditore.

**Paronomasia:** accostamento di parole che hanno suono simile ma significato diverso usate con l'intento di ottenere particolari effetti fonici. Es. Amore amaro.



**Perifrasi:** (dal greco *periphrasis*, "locuzione intorno") detta anche comunemente "giro di parole", consiste nell' usare, invece del termine proprio, una sequenza di parole per indicare una persona o una cosa (il *ghibellin fuggiasco* per Dante).

**Personificazione o Prosopopea:** (dal greco *prósopon*, "volto" e *poiéin*, "fare") figura retorica, di gusto classico, consistente nell'introdurre a parlare un personaggio assente o defunto, o anche cose astratte e inanimate, come se fossero persone reali.

Molti e celebri sono gli esempi, che evidenziano come la poesia abbia sempre fatto un largo uso di una simile tecnica espressiva, dalla personificazione della *Fama* nell'Eneide virgiliana, a quella della *Frode* nell'Orlando Furioso di L. Ariosto, fino ai cipressi introdotti a parlare in una celebre lirica (*Davanti San Guido*) di Carducci.

**Pleonasmo:** ridondanza che consiste nell'utilizzo di un termine superfluo. Es. A me mi piace.

**Polisindeto:** contrario dell'asindeto e consiste in una sequenza molto marcata di congiunzioni fra due o più parole o enunciati.

**Poliptoto:** figura retorica che consiste nel ripetere, in un giro di frasi relativamente breve, una parola, cambiandone le funzioni morfo-sintattiche:

e li 'nfiammati infiammar sì Augusto (Dante)

**Premunizione:** figura retorica consistente nel controbattere preventivamente alle possibili obiezioni dell'interlocutore.

**Preterizione:** (dal latino *praeterire*, "passare oltre") figura retorica che consiste nel fingere di voler tacere ciò che in realtà si dice. Ad esempio: Non ti dico il calore, l'affetto, la cordialità con cui siamo stati accolti.

**Prolessi:** (dal greco *prolambanein*, "prendere prima") anticipazione di un termine che sintatticamente andrebbe posto dopo, per sottolineare.

**Reiterazione:** figura retorica consistente nel ripetere uno stesso concetto con altre parole.

**Reticenza:** (dal latino *reticere*, 'tacere') consiste nell'interrompere e lasciare in sospeso una frase facendone intuire al lettore o all'ascoltatore la conclusione, conclusione che comunque viene taciuta deliberatamente per creare nell'ascoltatore o nel lettore una particolare e viva impressione. Un esempio sono frasi in cui sono presenti puntini di sospensione:

E questo padre cristoforo, so da certi ragguagli che è un uomo che non ha tutta quella prudenza, tutti quei riguardi... (A. Manzoni)

**Ripetizione:** figura retorica che consiste nel ripetere una o più parole a breve distanza per dare maggiore evidenza o calore al discorso. Es. Via, via di qui!

**Sillessi:** (dal greco *syllipsis*, "raccolta insieme") figura retorica della grammatica classica, secondo la quale ciò che si riferisce soltanto a una cosa o persona viene arbitrariamente esteso ad altra cosa o persona che, nell'enunciato, segue alla prima: ad esempio: "Borea e Zefiro che soffiano nella Tracia" (ma soltanto Borea soffia nella Tracia).

**Similitudine:** (dal latino *similitudo*, "somiglianza") figura retorica consistente in un paragone istituito tra immagini, cose, persone e situazioni, attraverso la mediazione di avverbi di paragone o locuzioni avverbiali (come, simile a, a somiglianza di). Es. È furbo come una volpe.

**Sinalefe:** (dal greco *synaloiphè*, "il confondere insieme") è il fenomeno per cui due vocali si fondono in una sola sillaba e si pronunciano come se le due vocali appartenessero ad una sola sillaba. Es. "vado a casa" si pronuncia come "va-da-ca-sa".

**Sinchisi:** (dal greco *synkhêin* "mescolare") figura retorica consistente in una modificazione dell'ordine sintattico normale di una frase e del sovvertimento dell'ordine consueto del discorso che può produrre oscurità.

**Sincope:** (dal greco *syncopè*, "taglio") consiste nell'eliminare una sillaba all'interno di una parola. Es. opra per opera.

**Sineddoche:** (dal greco *synekdekhomai*, "prendo insieme") figura semantica consistente nell'utilizzazione in senso figurato di una parola di significato più o meno ampio della parola propria. Fondata essenzialmente su un rapporto di estensione del significato della parola, questa figura esprime: la parte per il tutto (vela invece di nave); il tutto per la parte (una borsa di foca, per indicare una borsa fatta di pelle di foca); il singolare per il plurale e viceversa (l'italiano è molto sportivo); il genere per la specie (mortale per l'uomo).

**Sineresi:** (dal greco *synairesis*, "il prendere insieme") consiste nella contrazione di due vocali in una sola all'interno di una parola in modo da formare una sola sillaba.

**Sinestesia:** (dal greco *syn*, "insieme" e *aisthánestai*, "percepire") procedimento retorico che consiste nell'associare, all'interno di un'unica immagine, sostantivi e aggettivi appartenenti a sfere sensoriali diverse, che in un rapporto di reciproche interferenze danno origine a un'immagine vividamente inedita. Un simile procedimento, non estraneo alla poesia antica, diviene particolarmente frequente a partire dai poeti simbolisti e costituisce poi uno stilema tipico dell'area ermetica della poesia italiana del Novecento, ad esempio:

urlo nero della madre (S. Quasimodo)

**Sospensione:** figura retorica consistente nel lasciare volutamente interrotto un discorso.

**Zeugma:** (dal greco *zèugma*, "aggiogamento") collegamento di un verbo a due o più termini della frase che invece richiederebbero ognuno singolarmente un verbo specifico. Nella frase seguente "vedrai" regge anche "parlare" che dovrebbe, invece, essere retto da un verbo come "udire" o "sentire":

parlare e lagrimar vedraimi insieme (Dante).

## A

**Allegoria:** procedimento retorico per cui un contenuto concettuale viene espresso attraverso un'immagine che rappresenta una realtà diversa e autonoma rispetto al contenuto stesso. (esempio: il veltro riformatore della divina commedia che sconfigge la lupa ovvero la cupidigia)

**Antitesi:** indica la contrapposizione di due concetti o di due pensieri (esempio: due volte nella polvere \ due volte sull'altar. Manzoni)

**Aferesi:** caduta di una lettera o di una sillaba a inizio di parola

**Affabulazione:** vedi favola

**Anafora:** ripetizione di una o più parole all'inizio di due o più versi

**Apocope:** caduta di una sillaba a fine di parola

**Anacoluto:** contenuto sintattico che prevede un soggetto senza verbo (esempio: un religioso che vale molto anziché si tratta \ è un religioso che vale molto )

**Asindeto:** sequenza di diversi aggettivi uniti dalla virgola. Asindeto aperto:

“a”, “b”, “c”, “d”, “e”, “f”, “g” Asindeto chiuso: “a”. “b”. “c”. “d”. “e”. “f” “ e “g”

**Allitterazione:** quando due parole iniziano con le stesse sillabe: (esempio e fa fuggire le fiere e li pastori(Dante)- e di me medesimo mi vergogno)

**Assonanza:** le parole finali dei versi hanno dopo l'accento tonico le vocali uguali ma le consonanti differenti: (esempio: io non sono come loro \ in perpetuo volo \ la vita la sfioro- )

**Anastrofe:** presentare le parole di un enunciato in un ordine diverso da quello abituale 8ad un pensiero solleva \ di me più degno - invece che più degno di me-)

**Analogia:** similitudine senza il come “i tuoi occhi saranno una vana parola, un grido taciuto: Pavese)

**Apostrofe:** interrompere l'ordine espositivo per rivolgersi improvvisamente ad una persona: “Ahi serva Italia, di dolore ostello... (Dante)

## B

**Brachilogia:** contrazione dell'espressione. Si caratterizza per la presenza dell'ellissi del verbo.

**Bisticcio:** esempio: pizza pazza a pezzi- ragazzi pizzi pazzi e male avvezzi

## C

**Comparazione:** confronto immediato tra due cose, due animali, persone.

**Climax:** intensificare il racconto sul piano emotivo – passionale gradatamente, se ascendente. Se non lo è si fa l'esatto contrario. (da un momento più emozionante a uno meno)

**Chiasmo:** ripetizione con schema ABBC. La ripetizione si può effettuare anche con l'uso di sinonimi.

**Cotesto:** rapporto semantico che si stabilisce tra un testo e un altro dello stesso poeta e tra il poeta e gli altri del suo tempo

**Con-testo:** rapporto tra autore e momento storico in cui vive

**Consonanza:** quando le parole finali dei versi hanno dopo l'accento tonico le consonanti uguali ma le vocali diverse ( batte alla tua finestra e dice il VENTO \ per monti e per mari ho viaggiato TANTO)

## D

**Dialefe:** distinzione dei due suoni. Quello finale da quello iniziale

**Diastole:** spostamento dell'accento da sinistra a destra.

## E

**Epandiplosi:** ripetizione della stessa parola a inizio e fine frase

**Epentesi:** allungamento all'interno di una parola

**Eufemismo:** dir le cose in modo piacevole per nascondere una situazione svantaggiosa

**Epifonema:** sentenza espressa in modo esclamativo

**Epifonia:** ripetizione alla fine di due o più versi

**Epanalessi:** ripetizione di un termine a fine frase che si ritrova all'inizio della successiva

**Enallage:** aggettivo con valore avverbiale

**Ellissi:** quando vengono sottintesi alcuni elementi della frase

**Enumerazione:** accostamento di una serie di termini della stessa categoria (fior, frondi, herbe, mbre, antri, onde, avri soavi)

## F

**Favola:** sistema narrativo, racconto (generico); in greco mütos: modo di raccontare dando alle cose un valore reale

## I

**Ipotiposi:** descrizione varia e efficace , ricca di colori e suoni

Iterazione: ripetizione di discorsi, parole, costrutti

**Ironia:** particolare modo di esprimersi che conferisce alle parole un significato contrario (antifraasi) o diverso da quello letterale con intento critico e derisorio.

Dissimulazione in cui la figura autoriale vuole cogliere e significare idee morali, sociali, etiche e spirituali non facilmente comprensibili dai destinatari o dall'interlocutore all'interno dell'affabulazione.egli sa che i destinatari no sanno e gli fa capire che devono sapere.

**Iperbole:** esagerazione "ti mando mille baci" (Catullo)

**Idiotismo:** espressione dialettale riportata in lingua dotta

**Ipotassi:** proposizione principale che regge diverse subordinate

**Iperbato:** inversione di posizione "della città la bellezza"

**Inarcatura:** frase iniziata in un verso che si conclude in quello successivo.

**Intensione:** qualità concettuale che rende la comunicazione più o meno intensa per chi ascolta.

## L

**Litote:** dare rilievo ad una non qualità negando l'idea contraria

**Litote mascherata:** non si definiscono con il non ma il non è nascosto : intero: non maculato

## M

**Metonimia:** esprime un rapporto di qualità

Causa per effetto: mori per duello

Effetto per causa: vivere col sudor della fronte

Contenente per contenuto: bere un bicchiere

Contenuto per contenente: gli ho inviato un sms

Astratto per concreto: sfuggi alla polizia

Concreto per astratto: sei un tuono

Strumento per chi lo adopera: è un'ottima penna

L'epoca per le persone che vi appartengono : il Novecento

L'autore per l'opera: un Botticelli

Il nome di una persona per le qualità che la contraddistinguono: è un Woytila

**Metafora:** sostituire una parla con un'altra

## O

**Ossimoro:** unione di due termini antitetici

**Onomatopea:** imitazione di u suono della natura o del suono di un oggetto

**Omoteleuto:** quando due o più parole hanno la sillaba finale uguale

## P

**Protesi:** aggiunta di un infisso  
**Paragoge:** allungamento a fine parola  
**Perifrasi:** giro di parole che tende a esprimere qualcosa  
**Preterizione:** affermare di non dire qualcosa che poi viene descritta  
**Polisindeto:** sequenza di diversi aggettivi o sostantivi uniti da numerose congiunzioni  
**Polisindeto aperto:** x e y e p e t e v e z  
**Polisindeto chiuso:** x e r e t e p e v , v  
**Paratassi:** proposizioni principali legate o per asindeto o per polisindeto  
**Pleonasma:** uso superfluo di qualcosa “ a me mi...”  
**Paronomasia:** accostamento di due parole di suono simile ma con significato diverso.  
**Poliptoto:** un vocabolo ripreso a breve distanza con funzioni morfo-sintattiche diverse: genere, numero, tempo, persona de verbo  
**Prosopoea:** cose anomale, astratte

## R

**Reticenza:** non dire qualcosa che sarebbe bene dire  
**Ripetizione:** esempio: viene subito subito  
**Rafforzamento:** insieme di due o più aggettivi che consolidano il significato del sostantivo a cui si riferiscono (Vieni subito e presto: deittici diversi foneticamente ma simili nel significato)

## S

**Sinestesia:** contrapposizione tra due sensazioni diverse  
**Similitudine:** figura retorica composta da”così...come” che esprime un rapporto di uguaglianza.  
**Sarcasmo:** esprimere in modo aspro o brutale un giudizio sociale, morale, etico, spirituale contro qualcuno o qualcosa  
**Sineddoche:** esprime un rapporto di quantità.  
 la parte per il tutto: un asso del pedale  
 il tutto per la parte: un cappotto di visone  
 il singolare per il plurale: sensibilità dell’uomo  
 il plurale per il singolare: sensibilità degli uomini  
 sincope: caduta di una sillaba all’interno di parola  
 sillissi: concordanza assentio di verbo e soggetto (la maggiorparte delle donne chiesero---anziché chiese)  
**Sinalefe:** prevede la fusione della vocale finale di una parola con la vocale iniziale della successiva)  
**Sineresi:** quando si fondono due o più vocali all’interno di una parola  
 sistole: spostamento da destra a sinistra dell’accento, dalla penultima alla terzultima sillaba per esempio  
**Simbolo:** oggetto concreto chiamato a rapporto delle sue qualità leone per coraggio

## T

**Tmesi:** taglio di una parola per andare a capo

## Z

**Zeugma:** verbo che regge più complementi che dovrebbero essere da altri o quando una principale regge delle subordinate che avrebbero bisogno di essere rette da altri.  
 Parlare e lagrimar vedrai insieme (dante)

## Elenco delle principali figure retoriche

- Accumulazione:** enumerazione caotica o ordinata di termini e particolari.
- Adynatom:** subordinare un fatto ad una condizione impossibile (Ti pagherò quando la settimana avrà due giovedì)
- Aferesi:** caduta di uno o più suoni all'inizio di parola.
- Allegoria:** situazione nella quale un elemento oltre al suo significato normale possa essere attribuito ad uno più profondo.
- Allitterazione:** ripetizione degli stessi suoni all'inizio e nel corpo di più parole.
- Amplificazione:** insieme delle figure retoriche che consentono di accentuare un concetto
- Anafora:** ripetizione di una o più parole all'inizio di una o più frasi, versi, periodi.
- Analogia:** simile alla metafora e alla similitudine con una riduzione dei termini.
- Anastrofe:** inversione dell'ordine abituale dei termini nella costruzione della frase.
- Antitesi:** accostamento di due termini di significato opposto.
- Apocope:** caduta di una o più suoni in fine di parola
- Assonanza:** a partire dalla vocale accentata uguali le vocali e diverse le consonanti.
- Chiasmo:** disposizione incrociata dei termini di un enunciato.
- Climax:** enumerazione in cui i termini sono disposti in ordine di intensità.
- Endiadi:** espressione di un concetto mediante due termini coordinati.
- Enumerazione:** per Asindeto senza congiunzione, per Polisindeto con congiunzione.
- Epanadiplosi:** ripresa di una parola all'inizio o alla fine di un segmento testuale.
- Epanalessi:** raddoppiamento di un termine.
- Epentesi:** inserimento di un suono all'interno di parola.
- Epifora:** ripetizione di una o più parole alla fine di enunciati successivi.
- Epitesi-Paragoge:** aggiunta di una vocale finale.
- Eufemismo:** sostituzione di un'espressione troppo dura con una più gradevole.
- Figura etimologica:** ripresa della radice di una parola.
- Iperbato:** alterazione dell'ordine delle parole con inserimento di uno o più termini fra i membri del discorso che dovrebbero stare uniti.
- Iperbole:** esagerazione.
- Ironia:** affermazione dell'opposto di ciò che si sta pensando.
- Litote:** affermazione di un concetto mediante la negazione del contrario.
- Metafora:** paragone abbreviato.
- Metatesi:** permutazione dell'ordine di successione dei suoni.
- Metonimia:** trasferimento di significato basato sulla contiguità.
- Onomatopea:** imitazione di un suono naturale.
- Ossimoro:** accostamento di parole di senso opposto.
- Paronomasia:** accostamento di parole accomunate da somiglianza di suono .
- Personificazione:** simile all'allegoria inserimento di cose inanimate o astratte che agiscono come essere umani.
- Preterizione:** si dichiara di tacere ciò che invece viene detto.
- Protesi:** aggiunta di uno o più suoni davanti una parola
- Sarcasmo:** ironia che mira a ferire l'avversario.
- Similitudine:** paragone tra due immagini solitamente introdotto da nessi.
- Sincope:** caduta di uno o più suoni interni.
- Sineddoche:** trasferimento di significato basato su una relazione di estensione.
- Sinestesia:** tipo di metafora che appartengono a diverse sfere sensoriali.
- Zeugma:** figura sintattica che consiste nel far dipendere da un unico verbo più termini che richiederebbero ciascuno un verbo specifico.

## Le principali figure retoriche

### Figure di suono

Parole associate in modo che il suono sia sottolineato.

**Onomatopea:** costituita da locuzioni fonetiche imitative (gre gre o don don), oppure da parole che richiamano suoni (fruscio, rimbombare, miagolare).

DIZ: formazione di un vocabolo o di una frase che evoca un oggetto o un'azione imitandone il suono.

Che è? // Crocchiava un ghiro // sul nocciolo?

Secca una pina // crepitò?

**Alliterazione:** ripetizione di una stessa vocale, consonante o sillaba all'interno del verso.

DIZ: successione di parole che cominciano o terminano con la stessa lettera o sillaba.

E nella notte nera come il nulla

**Paronomasia:** accostamento di due parole uguali per far risaltare l'opposizione di significato.

DIZ: consiste nell'accostare parole aventi suono somigliante ma significato diverso.

... perché fuor negletti

li nostri voti, e voti in alcun canto

### Figure sintattiche

Si dividono in figure di inversione e di significato.

#### Figure di inversione

##### Anadiplosi

DIZ: figura per la quale si ripete la parola o il gruppo di parole su cui si vuole attirare l'attenzione.

##### Climax

DIZ: crescendo graduale degli effetti stilistici o retorici.

**Anafora:** ripetizione di una o più parole all'inizio di due o più versi.

DIZ: consiste nel cominciare frasi e membri di frasi con una o più parole identiche.

Piove su le tamerici

salmastre ed arse,

piove su i mirti

##### Epifora

DIZ: consiste nel ripetere la stessa parola alla fine di più proposizioni

**Simploche:** anafora+epifora

Quis eos postulavit, Appius

Quis produxit, Appius

##### Epanalessi

DIZ: ripetizione di una o più parole all'inizio, a metà e a fine frase.

##### Epanadiplosi:

Piace alla gente che piace

**Anastrofe:** anticipazione o posticipazione di un elemento della frase rispetto alla struttura sintattica consueta.

DIZ: inversione nell'ordine normale di due parole sintattiche.

Allor ch'alle pare femminili intenta  
se devi

**Iperbato:** alterazione dell'ordine consueto delle parole, costituita dall'inserimento di uno o più termini tra parole che sintatticamente andrebbero unite.

DIZ: consiste nel disgiungere due parole che normalmente sono unite.

...questa  
bella d'erbe famiglia e d'animali

**Chiasmo:** consiste nella disposizione incrociata di due espressioni, il cui ordine delle parole è invertito nella seconda rispetto alla prima, così da formare una X.

### **Figure di significato**

Mettono in rapporto stretto due cose che appartengono alla stessa area semantica.

**Similitudine:** paragonare o confrontare due immagini con nessi logici: come...cos', simile a, tale, come...

DIZ: Paragonare un cosa ad un'altra.

Lui, forestiero,  
come il vento fuggo lontano.  
Eppure ero venuto come luce

**Metafora:** similitudine abbreviata. Consiste nel paragone privo di nessi logici.

DIZ: consiste nel trasferire ad un oggetto il nome proprio di un altro secondo un rapporto analogia.

La nebbia arriva  
su zampine di gatto (non "come zampine di gatto")

**Metonimia:** consiste nella sostituzione di un termine con un altro che ha con il primo un rapporto logico. Può essere un rapporto tra due cose (causa-effetto, produttore-prodotto, patrono-chiesa, divinità-attributi); astratto per concreto; rapporti di interdipendenza (contenente-contenuto, strumento-suonatore, fisico-morale, uomo-abitanti, prodotto-regione); simbolo (armi-guerra, divise-persone, sede-istituzione)

DIZ: Consiste nel trasferire un termine dal concetto a cui propriamente si applica ad un altro con cui ha un rapporto di dipendenza.

Talor lasciando le sudate carte (causa-effetto)

**Sineddoche:** metonimia particolare. Sostituzione di un termine con un altro che ha con il primo un rapporto di estensione. Può indicare la parte per il tutto, il genere con il particolare, il singolare per il plurale.

DIZ: consiste nell'esprimere un'idea con un a parola adoperata normalmente per indicare un'idea diversa.

E se da lungi i miei tetti saluto

**Antifraasi:** consiste nel dire il contrario di ciò che si pensa. Si divide in ironia (più leggera) e sarcasmo (pesante).



DIZ: espressione che indica il contrario di ciò che si pensa.

**Perifrasi:** dire una cosa con un giro di parole.

DIZ: giro di parole per mezzo del quale si definisce una cosa o si vuole cercare di non definirla direttamente.

**Eufemismo:** giro di parole per attenuare un significato di concetto forte.

DIZ: si attenua l'asprezza di un'espressione usando una perifrasi o sostituendo un vocabolo con un altro.

Cieco ---> Non vedente

**Antonomasia:** si usa in due modi:

1) si usa al posto di un nome proprio un epiteto che caratterizza una persona.

2) si usa un nome proprio di luogo o persona per caratterizzare una situazione.

DIZ: consiste nell'adoperare un nome comune o una perifrasi invece di un nome proprio e viceversa.

1) il Salvatore ---> Gesù Cristo

2) uomo ---> Don Giovanni

**Litote:** giro di parole con cui si afferma una cosa negando il suo contrario.

DIZ: consiste nell'attenuare un'espressione usando il termine contrario preceduto dalla negazione

Non è uno stupido ---> E' intelligente

**Iperbole:** amplificare o ridurre la rappresentazione della realtà.

DIZ: consiste nell'intensificare un'espressione esagerando la qualità di una persona o di una cosa.

Bello da morire, non ha un briciolo di cervello

**Adynaton:** (dal greco: cosa impossibile) è un paradosso con concetto impossibile.

DIZ: consiste nel subordinare l'avverarsi di un fatto ad un altro ritenuto impossibile.

Cadrebbero in mare le stelle e gli asini voleranno, prima che io possa dimenticarti.